

Va bene che si dica: opere pubbliche in tutte le regioni d'Italia; ma se la disoccupazione è là, questa promessa resterà una vana parola; se si dice che si vuol provvedere soltanto alla disoccupazione, significa provvedere, aumentare i lavori in paesi che non ne hanno bisogno.

Non dico che l'Alta Italia non ha bisogno di opere pubbliche, ma certo ne ha bisogno in grado molto minore della Sicilia e del Mezzogiorno.

Voi sapete che la rete stradale nostra è inferiore di più che un terzo della rete stradale della Lombardia e del Piemonte. Voi sapete che, in materia di ferrovie, noi non abbiamo la possibilità di quanto occorre, anche tenuto conto delle ragioni, per cui la rete ferroviaria deve essere più sviluppata, più ampia e complessa, nell'Alta Italia.

Ora io dico: se noi consacriamo nell'ordine del giorno che i maggiori proventi verranno dedicati non solo al problema della disoccupazione, ma anche a quello dell'emigrazione, che cioè si cercherà di spendere la parte che più si può anche presso di noi, perchè i nostri operai di Sicilia non vadano a fare i terrazzieri nell'America del sud o nell'America del nord, noi avremo compiuto non solo un atto di governo, ma un'opera nazionale, la quale ci darà modo di dire ai nostri concittadini: ma badate, voi siete considerati; i vostri bisogni sono presi dal Parlamento nel benevolo esame che è necessario.

Voi ci darete così un'arma che sarà utile; che potremo usare nel nostro paese, perchè la Sicilia è un paese stranissimo, che non parla, che tace, che soffre in silenzio, che non si lamenta, ma che in un certo punto si ribella.

Voi che conoscete la storia sapete che la Sicilia è così, che non si è mai lagnata, ma che dopo aver tanto sofferto, un giorno si è ribellata. Ora Dio non voglia, che essa debba un giorno, in cui meno lo aspettiamo, debba ribellarsi contro l'unità della Patria: (*Rumori*) Dio non voglia, ma non basta augurarlo con le parole, bisogna renderlo impossibile coi fatti, avendo cuore di fratelli, cuore di italiani, di cui avete dato prova, prova però che potrebbe cominciare a mancare, se mancasse l'aiuto fraterno delle altre parti d'Italia.

Per questo significato nazionale io domando che si aggiunga alla parola *disoccupazione*, la parola *emigrazione*.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

ORLANDO V. E., *relatore*. Io aveva il presentimento preciso, e l'onorevole Marchesano vorrà credermi, di quanto ora egli ha detto, perchè, nel cercare di riassumere in altra forma il pensiero contenuto nell'emendamento dell'onorevole Quaglino, io a ragion veduta ho aggiunta quell'espressione: *in tutte le regioni d'Italia*.

DRAGO. Noi non abbiamo disoccupazione!

ORLANDO V. E., *relatore*. No: non è esatto, onorevole Drago. Il concetto enunciato dall'onorevole Marchesano suona così: il fenomeno della disoccupazione in Sicilia assume la forma dell'emigrazione; dunque, salvo la forma, la sostanza è perfettamente identica. Ora in questo senso la frase introdotta comprende il concetto dell'onorevole Marchesano, perchè augurando una vigorosa politica di lavori pubblici in tutte le regioni d'Italia, quell'inciso fu messo là espressamente sotto il punto di vista che ora ha manifestato l'onorevole Marchesano. Io prevedo ciò che egli desidera, cioè a dire che lo sviluppo dei lavori pubblici, in Sicilia, creando il benessere, attenui la spinta dell'emigrazione; dunque siamo sostanzialmente d'accordo. È una questione di pura forma.

L'aggiungere l'espressione *emigrazione*, allarga di granlunga la portata del concetto, perchè il fenomeno dell'emigrazione, come l'onorevole Marchesano sa, è fenomeno estremamente complesso. Il parlarne in proposito espressamente, mi sembra che impegni il Parlamento ad una revisione del problema dell'emigrazione, ciò che non sarebbe neppure nel concetto dell'onorevole Marchesano, e perciò lo prego di non insistere nel suo emendamento. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Marchesano ha facoltà di parlare.

MARCHESANO. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole relatore. Non è qui il luogo di insistere; ma mi auguro di avere consenziente il Governo e la Camera nella mia proposta quando questo problema si presenterà alla nostra discussione.

ORLANDO V. E., *relatore*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Il periodo quinto, di cui fu data lettura rimane dunque approvato con l'aggiunta proposta dall'onorevole Quaglino.

Passiamo ora al periodo seguente:

« A questi medesimi fini sarà di sussidio prezioso la scuola, poichè da essa irradia quella luce che guida le coscienze e moltiplica l'efficacia dell'azione. La Rappresen-